Anno XLV N. 38. Pordenone, 18 Settembre 1915 (Conto corr. con la posta

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE
IL SABATO

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 18 SET 15 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Diario della Guerra.

Sabato, 11.

— Continuano lungo tutta la fronte piccoli ma importanti scontri dovuti all'attività offensiva di nostri riparti in ricognizione o agli attacchi di sorpresa che il nemico tenta, specialmente di notte, contro le nostre posizioni più avanzate. Lo slancio e l'energia delle nostre truppe nell'offensiva, l'attiva vigilanza e la tenace resistenza di esse nella difensiva decidono ovunque tali scontri in nostro favore. Così accadde per i combattimenti segnalati sul Nagler Spitz, nell'alta Valtellina, e Malga Val Piana, in valle Calamento (Valsugana); al passo della Sentinella, in valle di Sexten, dove vennero espugnati appostamenti nemici e distrutto un ricovero blindato; al passo di monte Croce carnico nell'alto But; infine a nord-est di Stua di Ramaz nell'alto Chiarso. Di maggiore entità ed importanza fu l'azione di Kastrein Spitzen, a nord di monte Cregnedul, in valle Seebach (Gailitz). Dopo intensa preparazione col fuoco di artiglieria, riparti nemici, appoggiati da numerose mitragliatrici, attaccarono risolutamente le nostre posizioni, ma furono respinti.

— Sul Carso, l'abile avanzata dei nostri, determina piccole ritirate del nemico, che abbandona armi, munizioni ed altri materiali da guerra. Anche ieri, sulle falde del monte S. Michele vennero presi qualche centinaio di fucili austriaci, materiali telefonici ed equipaggiamento.

Domenica, 12.

— Nella zona di Re Castello, ed a Tirano superiore, in valle di Ledro, sono segnalati piccoli successi di nostri reparti in ricognizione.

— Drappelli nemici avvicinatisi di nottetempo ai reticolati delle nostre posizioni di monte Maronia, sull'altipiano a nord ovest di Arsiero, con l'evidente scopo di distruggerli, furono scoperti e ricacciati col fuoco.

— Altre forze nemiche tentarono di appiccare l'incendio al bosco sul costone occidentale di monte Piana (valle Rienz) per disturbarne la nostra occupazione, ma furono respinti.

— Scontri a noi favorevoli si ebbero anche al passo della Sentinella (Alto Sexten) e in valle Visdende (Piana).

— Nel settore di Tolmino un nostro riparto era riuscito, con un attacco di viva forza, ad impadronirsi di un tratto di trinceramenti nemici sulla collina di Santa Maria; ma fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria, a lancio di bombe contenenti gas asfissianti ed a getto di liquidi infiammanti, ripiegò sulle proprie vicine trincee.

Lunedì, 13.

— Nella regione del Tirolo-Trentino ed in Carnia, continua l'azione delle opposte artiglierie, ostacolata però da frequenti nebbie; quella nemica insiste nel tirare sugli abitati retrostanti alle nostre linee.

— Nella conca di Plezzo, la sera del 10, truppe nemiche col favore delle tenebre tentarono un improvviso attacco contro le nostre posizioni ad oriente del vallone dello Slatenik. I nostri lasciarono avvicinare l'avversario a breve distanza, indi irruppero su di esso alla baionetta volgendolo in fuga, dopo violenta mischia.

— Nel settore di Tolmino, dopo il nostro attacco del giorno 9 su S. Maria, sono stati segnalati forti riparti nemici che, per il vallone Tominski, si dirigevano verso quella piazza.

— Nella zona del basso Isonzo, esplorazioni aeree hanno accertato la costruzione per parte del nemico di nuove opere di difesa con carattere semi permanente; da informazioni attendibili risulta anche che stanno giungendo all'avversario nuovi contingenti di truppa e grosse artiglierie.

— Due nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti presso Oppacchiasella. Il nemico lanciò numerose granate contro i bacini di Monfalcone, danneggiandovi qualche piroscafo.

Martedì, 14.

— Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero l'artiglieria nemica insiste nel bersagliare le nostre posizioni di monte Narona, contro le quali fece fuoco durante tutta la notte sul 12, senza conseguire però alcun risultato. Durante la stessa notte forze nemiche pronunciarono due attacchi contro le nostre linee nell'alta valle della Rienz, ma furono entrambe le volte respinte.

— Nell'alto Isonzo, le nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico nel versante orientale della conca di Plezzo conseguendo sensibili risultati nonostante l'asperità del terreno e l'accanita resistenza dell'avversario appoggiato da numerose e potenti batterie.

— Nella zona di Plava, nuclei nemici, trasportati con un treno blindato da Gorizia, tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trincee a sud della galleria meridionale di Zagora. La tenace difesa dei nostri e pochi colpi di artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

Mercoledì, 15.

— Nostri riparti in ricognizione attaccarono e respinsero forti nuclei nemici in posizione nei pressi di Cimego, in valle Giudicaria e di Fossernica, in valle Vanoi (Cismon).

— Nell'alto Cordevole il nemico spiegò grande numero di artiglierie pesanti colle quali inizia il tiro contro la nostra fronte da Col Toront a Col di Lana.

— Notizie più complete intorno alla nostra azione offensiva dei giorni 11 e 12 nella conca di Plezzo, pongono in maggiore luce la valorosa condotta delle nostre truppe. In virtù di tenacissimi sforzi, generosamente compiuti, fu possibile strappare talune forti posizioni, sull'alto contorno della conca, ad un avversario formidabilmente trincerato e disposto a servirsi di ogni mezzo di difesa, anche il più atroce, quali le bombe asfissianti ed i liquidi infiammati.

— Sul Carso, nella notte sul 12 il nemico avventò sulle nostre linee un gran numero di bombe ad alto esplosivo; il rapido intervento delle nostre artiglierie fece cessare il lancio che, non accompagnato da alcun tentativo di attacco, risultò affatto inefficace.

Giovedì, 16.

— Il nemico, che in questi giorni sta ricevendo notevoli rinforzi, ha tentato lungo la fronte di esercitare una forte pressione contro le nostre linee, mediante attacchi di fanteria preceduti ed accompagnati da violente azioni d'artiglieria. I suoi sforzi però sono riusciti vani. Offensive nemiche siffatte sono state segnalate in valle Popena (Ansiei) e lungo la cresta delle alpi Carniche, dall'alto Degano alla testata del Chiarso (But).

— Velivoli nemici apparvero su Tolmezzo e sulle conche di Plezzo e di Caporetto. Altra squadriglia tentò una nuova incursione su Udine, ma aggredita dai nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul Carso. Accampamenti nemici a Nabresina furono efficacemente bombardati dai nostri aviatori.

Venerdì, 17.

— Nostri reparti da montagna compirono, nella giornata del 14, ardite scorrerie contro le posizioni nemiche di Cresta Villacorna (3024 metri), alla testa del torrente Noce e di conca di Presena nell'alta valle di Genova. Attraverso a gravi difficoltà di terreno e di ghiacci, superate con la consueta perizia ed audacia, i nostri alpini raggiunsero i trinceramenti nemici, li assalirono e in parte li distrussero ritornando poi alle proprie posizioni affatto indisturbati.

— Sulla rimanente fronte non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo. L'esame chimico delle bombe ad alto esplosivo, che da qualche giorno l'avversario lancia oontro i nostri approcci sul Carso, ha rivelato la presenza in esse di forti dosi di acido prussico.

— Un velivolo nemico eseguì ieri una rapida incursione sul Vicentino, lanciando da grande altezza una bomba su Asiago ed otto su Vicenza; lievissimi danni materiali e qualche ferito leggero.

Dalla Francia e dal Belgio, e così anche dai Dardanelli, avvennero duelli intensi di artiglierie, lotte accanite a colpi di bombe e di granate, lotta di mine. Ma successi notevoli nè da una parte, nè dall'altra.

I russi invece riportarono importanti successi contro i tedeschi, dei quali, in questi ultimi giorni, avrebbero fatto circa 40 mila prigionieri.

Come si è provveduto dal Governo per difendere i soldati dal freddo.

Il repentino generale abbassamento di temperatura verificatosi in questi giorni, ha risvegliato più che mai l'interessamento della stampa e la pubblica attenzione sulla necessità di difendere dai rigori della stagione invernale le nostre truppe combattentl. Ai suoi efficaci appelli, alla concorde cooperazione di tutta la nazione, nel provvedere, corrisponde invero l'intensificato generoso slancio ed il febbrile lavoro delle organizzazioni civili e dei privati di ogni classe, nell'approntare e distribuire alle truppe conforti di ogni genere e particolarmente indumenti di lana.

La recente organizzazione governativa della Commissione centrale e delle Commissioni provinciali per gli indumenti militari sarà anche per dare maggiore impulso ed aumento di produzione col chiamare a concorrervi tutte le private energie. Ma ad eliminare ogni preoccupazione sulle condizioni in cui i nostri soldati si trovano e si troveranno di fronte alla rigidezza della entrante stagione, è bene sia noto che indipendentemente da quanto il paese con nobili iniziative sta facendo per i suoi figli, il Ministero della Guerra ha provveduto e sta provvedendo con la necessaria larghezza a quanto possa occorrere a difesa del soldato dai rigori del freddo.

Predisposta fin dallo scorso inverno, è già da tempo in corso di distribuzione, a giudizio e dietro richiesta dei singoli comandi mobilitati, ad ogni uomo è assegnata una speciale dotazione di capi di corredo invernale (calze, camicie, mutande, cravatte, guanti, cappuccio, il tutto di lana, fasce di panno, "moulattieres„ seconda coperta da campo); a tutte le truppe dotate di mantellina, questa verrà gradatamente sostituita da un cappotto pesante.

Oltre di questi provvedimenti generali, altri speciali sono stati predisposti per le truppe che operano nelle regioni più elevate. Saranno loro distribuiti cappotti speciali pesanti in pelliccia, colletti e manopole in pelliccia, doppi pettorali (stole) in pelle di agnello o di capretto, che già fecero ottime prove presso i nostri alleati, sacchi a pelo del tipo usato dalle truppe alpine e dalle guardie di finanza.

È già avanzata la costruzione di baraccamenti e ricoveri e sono state già impartite istruzioni e saranno largamente e sollecitamente forniti i mezzi per la protezione delle truppe stazionanti nelle trincee.

Tutti questi provvedimenti, studiati in base ad un programma organico già in corso di attuazione ed integrati dal mirabile slancio della popolazione, assicurano che anche tra i disagi del clima, i nostri soldati, difesi contro i rigori, potranno continuare a compiere serenamente il loro dovere.

I sigari ai soldati.

L'Intendenza Generale dell'Esercito ha comunicato al Comitato Nazionale pei sigari ai soldati combattenti, costituitosi nel seno della *Pro Italia* sotto la presidenza del principe di Scalea, che è stata effettuata la distribuzione corrispondente ai vari versamenti fatti dal Comitato stesso.

Tale distribuzione — scrive il Ministero della Guerra — è avvenuta in base ai criteri precedentemente stabiliti di farne godere i Corpi d'Armata maggiormente impegnati nelle operazioni di guerra, ed escludendo i servizi e i Comandi per limitare il beneficio alle truppe di prima linea, a nome delle quali il Ministero rinnova i più sentiti ringraziamenti.

Le somme finora introitate dalla *Pro Italia* per tale fine ammontano a lire 36.652,20; la sottoscrizione continua con ottimo esito ed i vaglia debbono essere sempre indirizzati al Tesoriere Principe AUGUSTO TORLONIA presso la sede centrale della *Pro Italia* in Roma - via Colonna, 52.

Il soldo dei bimbi d'Italia
per i feriti in guerra.

Una proposta.

Viene lanciata da Renato La Valle nel *Giornale d'Italia.* Riportiamo le sue parole, perchè la sua proposta deve essere diffusa in ogni angolo d'Italia, certo che verrà accolta ovunque con pieno favore:

« Oggi io mi rivolgo ai giovinetti italiani per domandar loro di contribuire, in una lievissima misura, alla portata delle loro forze, allo sviluppo della mirabile opera spiegata dalla Croce Rossa sui campi della nostra guerra. E confido che questo appello troverà entusiastica eco nelle loro giovani coscienze di italiani.

« E' questa un'ora, nella quale *tutti* gli italiani, d'ogni età e d'ogni ceto, debbon fare qualche cosa, tutte le volontà debbono essere concordemente dirette a uno stesso fine, tutti gli sforzi affasciati in un solo grande sforzo collettivo. In questa gara di attività e di sacrificio c'è posto per tutti, anche per i più piccoli.

« Oggi appunto la mia parola è rivolta a questi ultimi, a voi bimbi e giovinetti italiani, che godrete domani i frutti dei grandi sacrifici che i vostri fratelli più grandi e i vostri padri stanno compiendo. Perchè i soldati che combattono e muoiono oltre le antiche ingiuste frontiere della nostra Patria, immolano la loro vita per preparare a voi una Italia più grande e più sicura, così come i nostri padri dettero a noi una Patria libera ed indipendente se non completamente unita. Questa unità stanno oggi compiendo con il loro più vivo sangue i soldati d'Italia, e siete voi, piccoli fratelli, che ne godrete i benefici. E voi mostratevene degni.

« In quel sublime inno di Mameli, le cui strofe infiammate son oggi su le labbra e nel cuore di ogni italiano, c'è un distico che afferma:

I bimbi d' Italia
Son tutti Balilla.

« Ebbene, voi dovete mostrare che questi due versi hanno affermato il vero e per dimostrarlo non occorre che voi scendiate nelle strade a cacciare lo straniero che per fortuna non c'è più. Basterà che voi diate una forma concreta al significato simbolico espresso dal distico che vi ho ricordato, con una serie di piccoli sacrifici, i quali mostreranno che, come i grandi, anche voi siete pensosi della solennità dell'ora che stiamo vivendo.

« Io vi addito uno di questi sacrifici, minimo in sè stesso, ma che se fatto da tutti voi, può concretarsi in un enorme beneficio e legare il nome di tutta la grande famiglia scolastica itáliana ad un'altissima opera di pietà e di patriottismo.

« Fra giorni si riapriranno le scuole e voi vi apprestate certo a tornarvi con propositi più seri del solito, perchè senza dubbio intendete il dovere di prepararvi degnamente a ricevere l'eredità della più grande Italia che oggi per voi i nostri soldati stanno conquistando oltre i confini.

« Chi di voi non ha il padre, o un fratello, o un parente tra questi soldati? Tutti, immagino, perchè non c'è famiglia italiana che non abbia un suo caro fra i combattenti. Ebbene, di questi combattenti esposti al piombo nemico molti muoiono — e sia gloria alla loro memoria — ma molti cadono feriti. A questi feriti provvede quella santa, nobile istituzione che è la Croce Rossa. Disgraziatamente i mezzi di cui questa dispone sono inadeguati, e noi dobbiamo con ogni mezzo provvedere ad aumentarli sempre più.

« Voi potete contribuire a questa urgente necessità in una maniera semplicissima: donando ogni settimana un soldo alla Croce Rossa.

« I vostri maestri (se, come speriamo, il Ministro della pubblica istruzione concederà la necessaria autorizzazione) s'incaricheranno di raccogliere il vostro modestissimo obolo e di spiegarvi l'alto significato morale del piccolo sacrificio, al quale siete invitati.

« Un soldo, per ciascuno di voi, rappresenta un sacrificio impercettibile, ma se tutti voi v'impegnerete a versarlo, i risultati saranno veramente portentosi.

« Io confido di non avervi inutilmente rivolto questo caldo appello, o piccoli fratelli che fremete, nel cuore generoso, di non poter essere tra coloro che muoiono per la Patria; imperocchè su la vostra coscienza, che si sta maturando fra le ansie, la gloria e la fede di questa solenne ora, sono impressi gli incancellabili segni sicuri della razza che non mente ai destini che le sono serbati, e che essa si sta costruendo.

« Se la giovane età vi vieta la gioia di votare la vita alla Patria, questa idea vi offre il destro di partecipare efficacemente agli sforzi comuni. Ai nostri soldati che danno la loro vita a la loro giovinezza alla più grande Patria, che sarà la vostra eredità, voi dovete dare la pietà dell'opera salvatrice, che, in vostro nome, la Croce Rossa presterà loro.

« Questo è lo spirito che anima la proposta, di cui oggi il « Giornale d'Italia si fa ininziatore. A voi il raccoglierla e il tradurla in atto. »

Il peso dei pacchi postali elevato fino a dieci chilogrammi.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Il Luogotenente Generale del Re, su proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ha firmato il seguente decreto per la elevazione del peso dei pacchi postali:

Art. 1. — A cominciare dal 1° ottobre 1915 è ammessa la spedizione di pacchi postali da 5 a 10 chilogrammi e con la tassa di trasporto di lire una e centesimi quaranta per ognuno, nelle relazioni:

a) dei capiluoghi di provincia o di circondario e delle sedi di uffici principali fra loro, con le colonie italiane e gli stabilimenti postali nazionali all'estero;

b) degli stabilimenti postali italiani all'estero o nelle colonie tra loro.

La tassa è ridotta a centesimi 60 se tali pacchi si trovino nelle condizioni previste dalla legge 3 marzo 1904, n. 80.

Art. 2. — Il volume dei pacchi da 5 a 10 chilogrammi non deve eccedere normalmente cento decimetri cubi. E' ammesso tuttavia un volume maggiore, fino al massimo di centocinquanta decimetri cubi, col pagamento della sopratassa del 50 %, prevista dalla precitata legge per i pacchi voluminosi od ingombranti.

Art. 3. — La consegna di tali pacchi ai destinatari può essere eseguita anzichè al loro domicilio nell'ufficio postale cui sono diretti.

Nelle colonie il servizio può essere limitato a determinate località.

DAL CIRCONDARIO.

Sacile.

Sette figli sotto le armi. — Il sig. Giovanni Covre di 67 anni, maestro in pensione dopo 39 anni di servizio a Chions, ove ultimamente era direttore di quelle scuole, ebbe ben 15 figli di cui dodici maschi.

Fu premiato nel concorso bandito dalla « Scena illustrata » di Firenze su 150 concorrenti quale padre del maggior numero di figli. Sette di questi trovansi ora nelle file dell'esercito, e cioè:

Antonio, sergente di fanteria della classe 1892, da tre anni in Libia.

Ugo, della classe 1882, carabiniere.

Ruggero, guardia di finanza della classe 1885.

Leone, soldato di fanteria al fronte della classe 1888.

Ferruccio, della classe 1894, bersagliere pure al fronte.

Giovanni Vittorio, della classe 1890, tenente aviatore sul teatro della guerra.

Il settimo, Albino, è maresciallo dei carabinieri a Torino.

Fanna.

Collutazione e rivolverate tra ladri di mele e guardia campestre. — La sera dell'11 corrente, alle ore 10, la guardia campestre Rinaldo De Cecco trovandosi in servizio sulla strada Calcininis, avvistò due donne nei frutteti prossimi alla strada. Avvicinatosi loro, fu pregato dalle medesime di rimetterle sulla buona via, ciò che fece.

Ad una certa distanza, però, egli le seguì e capitò improvvisamente nel luogo ove si commetteva un furto da circa otto individui. Furono scambiati tra guardia e malviventi parecchi colpi di pistola, che, fortunatamente per il De Cecco, andarono a vuoto. Nella collutazione avvenuta, poi, il robusto De Cecco riuscì a svincolarsi non senza infliggere agli avversari ferite al capo col calcio della pistola imbrattandosi di sangue.

Tuttavia i ladri riuscirono a fuggire lasciando sul posto la refurtiva, sacchi di mele ed un cappello. Poco discosto attendeva un carro pel trasporto.

Avvertita l'arma dei Reali Carabinieri di Maniago, venne immantinente sopraluogo l'egregio maresciallo per le relative indagini.

CRONACA CITTADINA

L'adunanza di cittadini negli uffici della sottoprefettura.

Come avevamo annunciato, sabato u. s., alle 15, in seguito ad invito del nostro sottoprefetto cav. Lolli, convennero nella sala di ricevimento della nostra sottoprefettura oltre una trentina fra signore e signori di qui e dei comuni del nostro e del Mandamento di Aviano, — a Sacile e Maniago provvedono da se, — allo scopo di costituire le sottocommissioni per la manifattura degli indumenti militari.

Il sottoprefetto spiegò gli intendimenti del Governo, e tutti gl'intervenuti si dichiararono disposti a prestare l'opera propria in questa iniziativa che, oltre a provvedere i necessari indumenti ai nostri valorosi soldati, ha scopo di assistenza sociale.

Il sottoprefetto se ne compiacque, lodò specialmente le gentili signore che in questi gravi momenti spiegano in tante guise la loro attività altamente patriottica, e poi fece servire a tutti, dal conduttore del Caffè Nuovo, un suntuoso rinfresco.

Il sottoprefetto, benedetta burocrazia!, dovette mandare il nome degli aderenti al r. Prefetto, per la nomina delle persone che devono costituire le sottocommissioni.

Speriamo che la pratica non vada per le lunghe, perchè l'inverno fa purtroppo sentire la sua precocità.

Il successo del concerto al *Roma*.

Commovente manifestazione di patriottismo.

All'annunciato concerto pro Croce Rossa, accorse sabato sera al teatro *Roma* un pubblico scelto e numerosissimo. La folla era così fitta, compatta, che non sarebbe caduto il famoso grano di miglio. Il teatro, con quella moltitudine e addobbato da trofei tricolori, presentava un mirabile colpo d'occhio.

Alle 21 precise giunse una rappresentanza, — circa una trentina, — di soldati feriti, salutata da uno scroscio fragoroso di applausi e di « evviva l'Italia. » I soldati presero posto nelle barcaccie e in poltrone a pianoterra, e su loro s'appuntarono tutti gli sguardi. Si voleva mirare i volti di quei prodi nostri fratelli, taluni dei quali nascondevano sotto le bende le gloriose ferite, quasi per imprimersene le sembianze nel cuore.

Quei soldati venivano dal campo della gloria, bagnato del loro sangue, e ognuno del pubblico voleva come avvolgerli, con lo sguardo, da una carezza che dicesse loro tutta la sua simpatia e la sua ammirazione profonda.

Il M.° Buja diede il segnale d'attacco della marcia reale, ascoltata in piedi, fra un subisso di applausi, che si ripeterono insistenti e scroscianti all'aprirsi del telone.

Sul fondo erano intrecciate le bandiere della Quadruplice coi stemmi di Trento e Trieste, nonchè della nostra città.

La massa corale era disposta a scaglioni, e davanti c'erano le signorine in candidi abbigliamenti, adorne di coccarde tricolori. Era un quadro di bellissimo effetto.

La massa corale intona l'inno « Dio salvi la Patria » e canta con perfetta intonazione accompagnata dall'orchestra e viene vivamente applaudita.

Nel coro « Guerra ai Tedeschi » dell'opera « La forza del destino » si presenta la signora Esther Cosolo Cabalzar dal timbro di voce simpatico, la quale, al grido fatidico « Guerra ai Tedeschi » vien interrotta da una fragorosa ovazione; indi il coro prosegue accolto alla fine da calorosi battimani. Viene eseguita magnificamente dall'orchestra la sinfonia « Oberto di San Bonifacio » durante la quale vengono regalate di mazzolini tricolori le signorine del coro, e le signore che siedono in orchestra.

Si canta poscia il coro « Suoni la tromba » di Verdi, anch'esso applauditissimo e termina la prima parte dello spettacolo la superba marcia della Marina italiana che viene bissata per le vive insistenze del pubblico.

Nell'intervallo, vediamo il comandante del presidio colonnello Colocci portarsi nelle barcacce a parlare paternamente ai feriti i quali rispondono con parole rotte dall'emozione alle espressioni affettuose che loro rivolge l'egregio ufficiale; taluni gli baciano la mano, altri gli offrono i fiori ricevuti dalle signorine.

Con squisito pensiero la sig.ra Livia Etro, dama della Croce Rossa, unitamente alla sig.ra Policreti, porta ai feriti mazzi di fiori, mentre viene offerto lo champagne e distribuiti dolci.

—

La seconda parte dello spettacolo si inizia colla sublime sinfonia dell'opera « Giovanna d'Arco » dove (nell'andante pastorale) si distinguono chiaramente il primo violino, toccato magistralmente dall'abilissima mano della giovane artista bambina Bianca Maria Buja, figlia all'egregio maestro, e il pianoforte, al quale siede la valentissima dilettante distinta signora Bice Pumpel Zannini, nonchè la viola, che è suonata dal bravo Bertoli e il violoncello, suonato dalla signora Amalia Casal Baldissera.

La sinfonia, che viene eseguita in modo insuperabile, è calorosamente applaudita dal pubblico che vorrebbe il *bis*.

Seguono poi il coro « O Signor, che dal tetto natio » ed il coro del « Nabucco » cantati squisitamente e accolti da battimani.

A questo punto gli ufficiali di cavalleria, dalla loro barcaccia, gettano in palcoscenico mazzolini di fiori per le signorine, e intanto si presenta alla loggia il sindaco di Pordenone, avv. nob. Carlo Policreti, il quale, con parola commossa, segnala al pubblico la presenza di due triestini che, fuggiti dalla loro città allo scoppiar della guerra per non vestire la obbrobriosa divisa, e venuti ad arruolarsi nel nostro esercito, già sul campo furono promossi ufficiali per merito di guerra.

I due valorosi giovanotti sono fatti segno ad una entusiastica dimostrazione.

L'orchestra, rendendosi interprete del generale desiderio del pubblico intona la Marcia Reale.

L'entusiasmo non ha più limiti; la commozione è intensa; ogni ciglio è bagnato di lacrime quando s'odono le prime note dell'Inno di Mameli che viene salutato da una salva di applausi.

Seguono applauditi come sempre gli Inni delle nazioni sorelle, Inghilterra e Francia, indi lo spettacolo si chiude coll'Inno fatidico « Si scopron le tombe » che viene coperto dalle grida deliranti del pubblico che vuole e ottiene il *bis*.

Per ultimo suona ancora la Marcia reale e cala il telone fra un subisso di applausi.

I feriti vengono trasportati agli ospedali dalle automobili, mentre il pubblico li segue con applausi ed evviva.

—

Il concerto ebbe un successo completo, sia dal lato morale che finanziario, e diede occasione ad una imponente manifestazione di sentimenti patriottici che rimarrà memorabile.

Il maestro Buja, che dovette superare non poche difficoltà per metter assieme gli elementi corali ed orchestrali, che ebbe a faticare moltissimo — mettendo alla prova la sua pazienza da certosino e il suo valore professionale, — per assicurare la buona esecuzione del programma, deve esserne pienamente soddisfatto.

Egli merita il plauso della cittadinanza, e una lode pure va tributata al maestro Alberto Lenna, che ebbe a coadiuvarlo, al simpatico ed attivissimo segretario sig. Frediano Tinti, agli esecutori e a quanti concorsero alla buona riuscita della serata.

—

Il concerto si è ripetuto domenica mattina, coll' intervento di circa centoventi soldati feriti, trasportati a teatro con automobili, giardiniere, *camions.* Essi sedettero in posti distinti tanto in platea che in loggia.

Ogni numero del programma fu eseguito alla perfezione, destando, taluni pezzi, l' entusiasmo della sera dianzi.

Il maestro Buja, fra i più vivi applausi del pubblico, fu evocato alla ribalta e fatto gentilmente bersaglio di fiori.

Finito il programma, le dame della Croce Rossa offersero ai soldati fiori, sigari, dolci e bibite, ed essi erano commossi di fronte a tante affettuose attenzioni.

Quando lasciarono il teatro, furono salutati dalla folla da calorosi saluti ed evviva.

—

I preposti alla Croce Rossa, con pensiero squisitamente gentile, si recarono nelle ore pom. di domenica per gli ospedali, onde ripetere il trattamento ai soldati feriti che non poterono essere trasportati al Teatro *Roma.*

—

L' incasso di sabato fu di L. 2024.50; quello di domenica mattina 189.25. Totale L. 2213.75, dalle quali saranno a sottrarsi circa L. 200 di spese.

Alla Croce Rossa andranno dunque a netto L. 2000.

Il nuovo direttore della nostra R. Scuola Tecnica.

Il prof. Angelo Duse, che anni retro fu insegnante d' Italiano presso la nostra R. Scuola Tecnica — e che quindi è conosciutissimo fra noi, — verrà ora a dirigerla.

Ecco come il *Faro,* giornale liberale di Chieri, saluta l' egregio prof. Duse che lascia quella R. Scuola Tecnica:

« Il dott. prof. Angelo Duse, da quattro anni Direttore delle Scuole Tecniche della nostra città, è stato dal Ministero della P. I., per sua domanda, trasferito a Pordenone in Provincia di Udine.

« Dolenti che l' egregio prof. Duse lasci la nostra Chieri, dove discepoli e colleghi lo ebbero carissimo e dove era altamente apprezzata l' opera sua attivissima e intelligente di capo istituto e di esperto educatore, inviamo a lui, che parte per luoghi tanto cari al suo cuore, il nostro affettuoso saluto coi migliori auguri di prosperità e di ottima salute. »

E il cattolico *Arco*:

« Accogliendo un suo desiderio, il Ministero ha trasferito l'Ill.mo dott. prof. Angelo Duse, benemerito Direttore della nostra R. Scuola Tecnica, a Pordenone.

« Il dott. Duse è veneto e la sua gentile signora è di Pordenone. E' quindi perfettamente giustificato il desiderio dell' ottimo educatore di raggiungere la regione nativa.

« Lieti che egli sia stato soddisfatto in questa aspirazione dell' animo suo, siamo però spiacentissimi di perdere un eccellente capo istituto, che tutte le sue preziose energie consacra alla scuola.

« A lui ed alla sua gentile famiglia il nostro saluto cordiale e riconoscente, l' augurio caldo di molti anni felici. »

Si capisce che l' egregio prof. Duse s' era cattivata la stima generale, e noi gli diamo lieti il benvenuto.

Società di M. S. fra Agenti.

Col 31 Luglio u. s. questa Società ha chiuso il suo 22° anno amministrativo.

Nell' esercizio 1914-1915 ha avuto una entrata di Lire 3644.16, un' uscita di L. 1948.80 e quindi un utile di L. 1695.36, che ha fatto salire il suo patrimonio a L. 36974.55.

Come è noto, essa ha incominciato a sussidiare col 16 Giugno p. p., con L. 1 al giorno, tutti i soci richiamati sotto le armi, i quali, finora, sono 17. La Società verrà così ad erogare parecchie migliaia di lire, senza però compromettere la sua consistenza patrimoniale, conquistando un nuovo e splendido titolo di benemerenza.

L' assemblea è convocata per il 5 ottobre p. v., per l' approvazione del resoconto generale e per la nomina delle cariche.

—

Nella seduta del Consiglio sociale, tenutasi giovedì sera, fu data lettura della segueute lettera:

« *On. Dirczione,*

« Nell' impossibilità di continuare la modestissima opera mia a favore del Sodalizio, a cui mi sento pur sempre legato con vincoli di vivo affetto, devo rassegnare a codesta on. Direzione le mie dimissioni da Presidente e da Consigliere, ringraziando i colleghi per la valida collaborazione prestatami in ogni circostanza, ed augurando che la crescente prosperità della nostra Associazione affretti il raggiungimento di quegli scopi a cui la benemerita classe a giusto titolo aspira.

« Mando il mio cordiale saluto di commiato ai colleghi ed ai soci tutti, e mi segno con distinta osservanza

« dev.mo
« Umberto Parmeggiani »

Il rag. Parmeggiani è in servizio militare, e per questo il Consiglio ha dovuto, a malincuore, prender atto delle dimissioni, nella speranza che in un tempo, il più breve possibile, l' egregio Parmeggiani possa ritornare al suo posto a dirigere le sorti del Sodalizio.

Il rag. Parmeggiani, persona intelligente e colta, fu per tre anni Presidente zelante ed attivo della Società, e dedicò cure speciali alla Scuola di pratica commerciale, procurando, con la sua influenza, maggiori mezzi finanziari alla stessa, rendendo possibile lo svolgimento di un più ampio programma d' insegnamento, coll' aggiunta anche del III° corso.

Col rag. Parmeggiani la Società, e particolarmente la Scuola, farebbero una grave perdita; ma si spera che, cessata la guerra col trionfo delle nostre e delle armi delle nazioni alleate, egli, ritornando fra noi, voglia riprendere il suo ufficio di Presidente della Società e della Scuola tanto utile a chi si avvia nel campo dell' attività commerciale.

Una cospicua elargizione alla Croce Rossa.

L' egregio avv. cav. G. B. Cavarzerani ha mandato al Presidente del Comitato Distrettuale della Croce Rossa la somma di L. 500 accompagnata da un biglietto in cui è scritto:

« In omaggio alle Signore di Pordenone — per la ammirevole opera di soccorso che dànno agli ammalati ed ai feriti in guerra — ricorrendo la festa nazionale del *XX Settembre,* offro alla Croce Rossa lire cinquecento, nella fiducia che la oblazione sarà gradita per il preciso significato che ho caro attribuirle.

« Con osservanza

« Avv. G. B. Cavarzerani
Socio perpetuo »

L' atto gentile, generoso e patriottico non ha bisogno di commenti.

Un discorso del padre Gemelli.

Il cap. medico padre prof. Agostino Gemelli, patriota ardente e valentissimo oratore, domani, alle 16, parlerà nel nostro Duomo sul tema: *I fattori della nostra vittoria,* e la conferenza sarà seguita da una brevissima funzione pel trionfo delle nostre armi.

La fama che precede l' insigne oratore, e il tema scelto per il suo discorso, farà accorrere al nostro Duomo tanta gente che, per quanto sia vasto il tempio, sarà impossibile possa accoglierla.

Per le Autorità militari e civili sono riservati i posti.

Per il calmiere.

Ci si tempesta di lettere reclamando un calmiere per tutto ciò che è necessario alla nostra alimentazione; cioè non per il pane, le farine soltanto e le carni, ma anche per i generi coloniali. Il prezzo di ogni cosa sale in modo impressionante e gli abusi si possono consumamare molto facilmente.

Ci si ricorda anche che un calmiere per tutte le derrate fu fatto anche quando reggeva il Comune il Commissario Prefettizio rag. Niggi, — dopo una adunanza in Municipio di tutti i negozianti del luogo, — e si chiede si rifaccia anche ora.

E' vero che le oscillazioni dei prezzi sono frequenti; ma si potrebbe ritoccare il calmiere magari ogni quindici giorni.

Raccomandiamo la faccenda all' egregio sig. Sindaco nella certezza vorrà interessarsene, perchè il costo della vita mette in gravi imbarazzi le classi non abbienti, e non può essere lecito che ci sia eventualmente chi lo aggravi maggiormente per saziare la propria ingordigia.

La riapertura delle Scuole elementari.

Le iscrizioni alle Scuole elementari cominciano il giorno 21 mese corr., e si chiudono il 4 ottobre p. v.

Il 1° Ottobre hanno principio le lezioni regolari.

Gli esami alle varie classi cominciano il giorno 23 corr., quelli di Licenza il giorno 28, e quelli di Maturità l' 8 Ottobre p. v.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 9 alle 12 nelle aule a pianterreno dei Fratelli Momi, in Piazza del Moto; gli esami si terranno nelle aule scolastiche di Casa Ellero, via del giardino.

La mattina del 1° Ottobre gli alunni e le alunne del capoluogo devono trovarsi alle ore 8 e mezza in Piazza Castello per essere assegnati alle rispettive classi.

Trattenimento al ROMA.

Posdomani sera, al **Roma**, ricorrendo la festa civile del *XX Settembre,* il pubblicista Andrea Busetto e *Rafa,* (Raffaele Michieli), uno dei poeti del Sior *Tonin Bonagrazia,* declameranno canti di guerra, poesie di grandi autori e poesie umoristiche, nelle quali ultime Checo Beppo ne sentirà di cotte e di crude.

Se fosse presente, avrebbe da..... divertirsi. In vece sua andranno numerosi i pordenonesi a fremere agli accenti infiammati dei canti di guerra, e a fremere di sdegno, o a sbellicarsi dalle risa alle spalle di S. M..... l' impiccatore.

Voci del pubblico.

Ci scrivono reclamando: una lampadina elettrica sotto il breve sottoportico che separa la piazza Castello dalla piazzetta dell' Ospedale, perchè ivi l' oscurità è così fitta che due persone, camminando in senso inverso, possono battersi la testa l' una contro l' altra;

contro l' imprudenza di caricare soverchiamente i carri con balle di fieno, con pericolo di rovesciamento dei medesimi — come accadde l' altr' ieri in prossimità all' albergo centrale e, ieri mattina, sulla via Mazzini, — e di schiacciare i passanti;

contro l' orologio pubblico di Piazza Mazzini, che continua segnare il tempo capricciosamente, provocando un' infinità di incidenti, compreso quello di.... perdere i treni ferroviari.

Tali reclami giriamo all' on. Municipio e alle guardie comunali.

Preparazione civile.

Offerte una volta tanto:

Comune di Montereale Cellina L. 25; operai dei Telefoni, per il mese di Luglio - Agosto, L. 24.50; Cav. Avv. Francesco Carlo Etro L. 20; Società *Costanza,* a mezzo del suo Presidente sig. Achille Zorzit, L. 27.40.

Per il Chiosco in Stazione.

Signore e signorine: D'Angelo, spagnolette; Zannini, 100 cartoline; Luisa Raetz, 100 cartoline; Anna Pauly, 100 cartoline; Dolores Barabani, 1 pacco sigari; Maresciallo Noto, 1000 spagnolette nazionali; Co. Alfonso di Porcia e Brugnera, 1100 cartoline illustrate; Laura Baschiera, 150 cartoline; Teresina Marcolini, cartoline; Gemma Figini ved. Dinon, Pia Figini - De Luisa e Maria Figini, caramelle e cartoline; Zannini, 19 scatolette spagnolette macedonia; un signore di passaggio, spagnolette macedonia; sorelle D' Andrea, 1 cesta uva: signora Barbieri, di passaggio, L. 1; Locatelli e Roviglio, 100 cartoline e mezzo kg. zucchero; Lidia Asquini, 100 cartoline; Maria Lorenzon, cartoline; Elisa Marsilio 4 bottiglie marsala e 2 marsala Florio; Marina Poletti, spagnolette; Ida Ruini, cartoline e spagnolette; Tenente Dott. Todero, cartoline; Anna Pauly, 100 cartoline; Maria Tomaselli, 100 cartoline; Gina Raetz, 100 cartoline; Leonilda Piemonte e Maria Figini, caramelle e cartoline; sorelle Ronchi e D'Andrea, 500 cartoline; Contessa Lina di Porcia e Brugnera, 12 bottiglie vino sciroppato e tre fiaschi caffè; Locatelli, Roviglio e Lidia Asquini, 400 cartoline; Cav. Asquini, 2 fiaschi estratto anice e 2 estratto di granatina; Locatelli e Lorenzon, cartoline; Marina Poletti, spagnolette; Ida Ruini, spagnolette e cartoline; Zannini, 2 fiaschi caffè; Luigi Baschiera, nastrino tricolore; D'Angelo, cartoline; Dolores Barabani, 1 fiasco marsala; Figini e Piemonte, caramelle; Locatelli, Roviglio e Lidia Asquini, 100 cartoline: Elisa Locatelli, sigari; D'Avanzo, cartoline; Marina Poletti, cartoline; Elena Valenzin, cartoline e spagnolette.

Congregazione di Carità.

In una cena fra i soci della *Derna,* avvenuta una ventina di giorni fa, furono raccolte L. 20.90 e versate alla Congregazione di Carità.

A questo Pio Istituto versò pure lire 10 la signora Maria Beltrame.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Roviglio.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 9, femmine 2. Totale 11.
Parti multipli 1 di 2 femmine.

Morti.

Fano Vittorio di anni 41, Casetta Caterina 70, Pizzut Cinat Luigia 75, Nano Fiorino 22, Stella Angelo 5, Marchesini Luigi 21, Arigotti Luigi 25, Molteni Carlo 23.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Sutto Antonio con Casetta Domenica, Forniz Tomaso con Del Piero Vitaliana.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 11 Settembre 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L. 36.43
Granoturco nostrano . . .	all' Ett.	» 24.92
» » nuovo	»	» 24.70
» estero . . .	»	» 23.—
Fagiuoli nuovi	al Q.le	» 44.87
Sorgorosso	all' Ett.	» 16.—
Segala nuova	al Q.le	» 32.50
Avena	»	» —.—

Prospetto degli animali macellati

dal 10 Settembre al 17 Settembre 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	2	2	1	3	1	—
Garlatti Leonardo	—	2	1	2	—	12
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	4	4	3	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	1	—	—	—	2
Petris Fratelli	1	1	1	1	1	—
Petris Giovanni	—	3	6	1	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	6	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	2
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	5
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	34	—	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	2	2
TOTALI	3	47	13	16	4	23

Carlo Setta - gerente responsabile

PORDENONE farmacia POLESE
il primo sabato d' ogni mese ore 14,30 - 16
Malattie d' ORECCHIO - NASO e GOLA
Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
ogni SABATO, ore 8 - 12.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —